

Tecnica **SPECIALE PRODUZIONI BIOLOGICHE**

# Superfici e mercato dei prodotti "bio": in aumento le richieste, non i prezzi

FABRIZIO PIVA

Amministratore Delegato CCPB - Bologna

L'ortofrutta continua a rivestire un ruolo centrale nella crescita dei consumi di prodotti biologici, forte del carattere di maggiore naturalità e di migliore qualità che negli anni ha saputo raggiungere, in virtù di un miglioramento delle tecniche produttive e di logistica-condizionamento. È essenziale che ogni soggetto della filiera svolga bene il suo ruolo e che vi sia omogeneità di applicazione delle regole per dare forza ad un settore che ha fatto del controllo e della certificazione uno dei propri elementi qualificanti.



L'agricoltura biologica non è un fenomeno che trae origine solo ed esclusivamente da un'economia che ha soddisfatto i propri bisogni primari, tipica di Paesi ad economia sviluppata, sia Occidentali che Orientali. Il metodo della produzione biologica dalla fine dell'800 trae spunto da diverse dottrine filosofiche, ben prima dell'avvento della "chimica" in agricoltura del secondo dopoguerra. Fino agli anni '70 è però rimasto un metodo per pochi, sia sul versante produttivo, sia su quello dei consumi; solo alla fine di questi anni si moltiplicano le esperienze, soprattutto nei Paesi del Centro-Nord Europa, ma anche nell'area mediterranea ed in Italia. Si affinano le tecniche agronomiche, il processo produttivo permette di far raggiungere risultati soddisfacenti sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo ed i pro-

dotti cominciano ad essere apprezzati da un pubblico di consumatori sempre più vasto. Tematica, questa, centrale per i prodotti ortofrutticoli che in gran parte vengono consumati tal quali, allo stato fresco, ove l'aspetto estetico e la conservabilità assumono un ruolo preminente per attirare l'interesse del consumatore. Un consumatore sempre meno "ideologicizzato" e sempre più attratto da prodotti che coniugano qualità degli stessi, rispetto delle risorse ambientali, biodiversità, approccio olistico, qualità della vita intesa sempre più come qualità degli ambienti in cui siamo inseriti.

## Superfici in Europa, in Italia e nel mondo

Dopo oltre un secolo di presenza dell'agricoltura biologica ed a quasi vent'anni di riconoscibilità normati-

va, con la pubblicazione del Regolamento Cee 2092/91 (ora 834/2007), che fece da apripista legislativo a livello planetario, possiamo affermare che il settore è uscito dalla nicchia, è diventato un segmento produttivo in costante crescita, anche in questi ultimi mesi, non certo facili sul piano economico a livello internazionale. Il nostro Paese per molti anni è stato il "leader" produttivo a livello europeo ed oggi mantiene comunque la seconda posizione, dopo la Spagna, in termini di superficie coltivata, pur detenendo lo "scettro" per quanto concerne l'intensità di produzione essendo molta superficie della Spagna condotta in modo estensivo e considerando anche il fatto che ben 800.000 dell'1,3 milioni di ettari sono coltivati nella regione dell'Andalusia, notoriamente caratterizzata da un'agricoltura estensiva.



**TAB. 1 - SUPERFICIE BIOLOGICA NEI PAESI UE (2008) E SUA VARIAZIONE RISPETTO AL 2007**

Paese	SAU (ha)	% (2008/07)
Belgio	35.153	10,8%
Bulgaria	16.663	22,1%
Cekia	320.311	9,1%
Danimarca	150.104	8,7%
Germania	907.786	4,9%
Estonia	87.346	9,8%
Irlanda	42.816	4,1%
Grecia	317.824	13,6%
Spagna	1.317.539	33,3%
Italia	1.002.414	-12,9%
Cipro	2.323	-
Lettonia	161.624	9,1%
Lituania	122.200	1,5%
Lussemburgo	3.535	5,0%
Ungheria	122.817	15,0%
Malta	20	-
Olanda	50.434	7,3%
Austria	447.678	0,6%
Polonia	313.944	8,5%
Portogallo	233.475	-
Romania	140.132	6,6%
Slovenia	29.836	1,8%
Slovacchia	140.755	19,4%
Finlandia	150.374	1,1%
Svezia	336.439	9,1%
UK	726.381	10,0%
Francia	583.799	4,8%
<b>EU-27</b>	<b>7.763.873</b>	<b>7,4%</b>

Fonte: Eurostat

**TAB. 2 - SUDDIVISIONE DELLA SUPERFICIE E DELLE AZIENDE AGRICOLE BIOLOGICHE PER CONTINENTE (DATI 2008)**

Continente	SAU %	N° aziende %
Oceania	35%	1%
Europa	23%	16%
America Latina	23%	19%
Asia	9%	29%
Nord America	7%	1%
Africa	3%	34%
<b>Totale</b>	<b>35 milioni ha</b>	<b>1.400.000</b>

Fonte: Fibl e IFOAM 2010

**TAB. 3 - FATTURATO GLOBALE DEL BIOLOGICO (DATI 2008)**

Area geografica	\$(000.000)
Europa	26
Nord America	23
Asia	0,95
Altri	0,95

Fonte: Organic Monitor

il 4,1%, con punte del 15,7% nel caso dell'Austria e dello 0,2% nel caso di Malta passando per l'Italia che ha raggiunto quasi il 9%. A livello mondiale l'incidenza della superficie biologica sul totale della superficie coltivata è al di sotto dell'1%.

Il nostro Paese nel corso del 2009 ha incrementato la propria superficie ad 1.106.684 ha, facendo registrare un aumento rispetto all'anno precedente (1.002.414 ha) del 10,4%; gli operatori coinvolti al 31 dicembre 2009 erano 48.509 di cui 43.026 operatori agricoli, con una diminuzione rispetto al 2008 (48.509) del 2,3%. La superficie in Italia nel corso degli anni, a partire dal 2002, si è mantenuta costante intorno al milione di ettari e non ha seguito quell'evoluzione che invece ha subito la superficie europea con un aumento annuo costante di circa il 6%. Sul piano internazionale, oggi il settore è legislativamente disciplinato in tutte le principali aree geo-economiche, dagli USA, alla Cina, al Canada, al Brasile, al Giappone, fino alla Thailandia ed alla Corea del Sud. Secondo gli ultimi dati del Fibl, nel 2008 la superficie a biologico ha superato i 35 milioni di ettari e 1,4 milioni di aziende coinvolte, con una distribuzione per continente così come appare dalla tabella 2. A livello globale, secondo i dati Organic Monitor, nel 2008 il fatturato globale del biologico a livello planetario ha raggiunto i 50,9 miliardi di

**TAB. 4 - DISTRIBUZIONE DELLA SUPERFICIE PER CATEGORIA DI COLTURE PERMANENTI**

Categorie	SAU % (totale 2.000.000 ha)
Caffè	25
Olivo	23
Noci, nocciole	10
Cacao	9
Uva	8
Altre	25

Fonte: Fibl e IFOAM 2010

\$, distribuiti così come evidenziato nella tabella 3.

### Le colture bio

Entrando nel dettaglio del settore ortofrutticolo, a livello internazionale nel 2008 sono stati censiti 2,0 milioni di ha coltivati a colture permanenti, la cui distribuzione è riportata nella tabella 4, da cui si evince che caffè ed olivo rappresentano il 48% della superficie, mentre la categoria "altre" in cui rientrano le specie di nostro interesse rappresentano comunque il 25% della superficie totale, ovvero 500.000 ettari. Gli ortaggi rappresentano il 5% su una superficie, destinata a seminativo, pari a 4,5 milioni di ettari.

In ambito Ue, l'evoluzione delle superfici dedicate alle colture permanenti ha dimostrato una grande effervescenza, a testimonianza che il settore ortofrutticolo rappresenta uno dei settori maggiormente dinamici e su cui vi è maggiore attenzione da parte del consumatore "biologico". Eurostat nelle colture permanenti include anche l'olivo e l'uva. Dal 2000 al 2006 in termini di superficie il tasso annuale di crescita è stato del 13,4%, secondo solamente alla categoria delle "altre colture", successivo solamente alla categoria dei pascoli permanenti (9,9%) e superiore al tasso annuo medio di crescita della superficie biologica pari al 10,2%. Gli ultimi dati Ue ufficiali davano una superficie a colture permanenti pari a 513.000 ettari, mentre ad ortaggi la superficie era di 80.000 ettari, includendo in questi ultimi anche il dato riferibile alle patate.

Analizzando, sempre in termini di superficie, la quota dell'ortofrutta sul totale della superficie Ue, sia in ambito convenzionale che biologico, notiamo come l'incidenza della superficie a

Secondo i dati Eurostat, la superficie condotta secondo il metodo biologico nell'Ue è pari a 7,7 milioni di ettari (2008); era 4,3 milioni nel 2000 ed è cresciuta ad un tasso annuo del 7,4%. La crescita maggiore si è registrata nell'Ue-12, ovvero nei Paesi "fondatori" della Comunità, con un tasso annuo del 20%, mentre nell'Ue-15 è cresciuta, nel medesimo periodo, ad un tasso annuo del 5,7%. La superficie agricola biologica dei Paesi dell'Ue-15 rappresentava nel 2000 il 92,1% di tutta la superficie europea; nel 2008 ha rappresentato comunque l'80,9%. Nella tabella 1 sono riportati i dati per singolo Paese dell'Ue con la variazione rispetto all'anno precedente.

In termini di intensività della superficie biologica sul totale della superficie coltivata, nell'Ue questa incide per



TAB. 5 - USO DELLE SUPERFICI COLTIVATE PER CATEGORIA DI PRODOTTI IN AGRICOLTURA CONVENZIONALE E BIOLOGICA (2006)

Agricoltura convenzionale (% SAU totale)			
	Frutticolo	Orticolo	Seminativo
Ue 12	2,4	1,2	61,0
Ue 15	8,2	1,2	44,0
<b>Ue 27</b>	<b>6,6</b>	<b>1,2</b>	<b>48,9</b>
Agricoltura biologica (% SAU bio + conversione)			
Ue 12	2,9	0,5	25,2
Ue 15	9,2	1,4	22,8
<b>Ue 27</b>	<b>8,1</b>	<b>1,3</b>	<b>23,2</b>

Fonte: Eurostat

TAB. 6 - SUDDIVISIONE DELLE SUPERFICI AD ORTOFRUTTA BIOLOGICA (2009)

Categorie	ha
Frutta	23.318
Frutta secca	26.509
Agrumi	32.106
Vite	43.614
Olivo	139.675
<b>Frutta</b>	<b>265.222</b>
<b>Ortaggi</b>	<b>30.275</b>

Fonte: SINAB

frutticole e ad orticole incida sul totale delle superfici coltivate in Ue maggiormente per le produzioni biologiche rispetto a quelle convenzionali; in tabella 5 sono riportati i dati più significativi. Nell'analisi di questi dati possiamo ricavare come l'incidenza percentuale della frutticoltura biologica sia maggiore nei Paesi di "tradizione Ue" rispetto ai Paesi di più recente ingresso; diverso, invece, è il caso dell'orticoltura che mantiene la medesima percentuale indipendentemente dalla differenti blocchi geografici interni all'Ue.

A livello nazionale, la superficie destinata a colture ortofruticole al 31 dicembre 2009 ammontava a 265.222 ha, mentre gli ortaggi assommavano a 30.275 ha, così come riportato nella tabella 6. Per quanto concerne il comparto frutticolo, la superficie 2009 è incrementata di quasi il 19% rispetto al 2008 (222.908 ha), un dato ben superiore rispetto all'incremento che complessivamente si è registrato per la superficie totale condotta a biologico, ovvero il 10,4%. Per gli ortaggi l'incremento è stato dell'1,5%. Entrando un po' più nel dettaglio dell'aggregato ortofrutta, possiamo notare come il totale delle superfici biologiche investite a frutticole in conversione ammontasse nel 2008 a 57.149 ha, incidendo sul totale della superficie biologica frutticola per il 25,6%, mentre la

superficie in conversione nel 2009 ammontava a 97.548 ha, incidendo analogamente per il 36,7%. Fra il 2009 ed il 2008 l'aumento delle superfici in conversione è stato ben del 70%; questo sta a significare come vi sia stato un notevole incremento di nuove superfici frutticole destinate alla conduzione bio e come il settore attragga nuovi operatori sia per obiettivi di mercato che, probabilmente, anche di contributi. Nella tabella 7 viene riportato il dettaglio delle colture frutticole coltivate a biologico e censite in Italia al 31.12.2009.

### Mercato e consumi

Sul fronte del mercato il 2009 ha fatto registrare un incremento nei consumi, nonostante la crisi economica abbia e stia colpendo duramente. A livello europeo la situazione, in confronto al 2008, è evidenziata nella tabella 8 in cui si nota come accanto ad una sostanziale crescita dei consumi in quasi tutti i Paesi si è assistito ad uno "stop" in Germania e ad una regressione in Norvegia e nel Regno Unito. Negli USA il mercato biologico è cresciuto

complessivamente del 5,1%, con un'incidenza sui consumi alimentari complessivi del 3,7% e con una quota dell'ortofrutta pari al 38%, per un valore di circa 9,5 miliardi di \$. Questo dato è molto significativo e sta a testimoniare il ruolo dell'ortofrutta nel paniere di consumo biologico.

Sul versante nazionale, Ismea ha registrato nei primi mesi del 2010 un incremento nei consumi di prodotto biologico rispetto all'analogo periodo del 2009 pari all'11%, mentre per l'ortofrutta fresca e sfusa l'incremento è stato del 4%. Questo dato è estremamente significativo a fronte, purtroppo, di un trend nei consumi di ortofrutta convenzionale che continua ad essere negativo. Anche quest'anno l'Osservatorio Macfrut ha registrato, nei primi 6 mesi del 2010, una diminuzione, rispetto all'analogo periodo del 2009 in quantità del 2,8% ed in valore del 3,4%. Tendenza che si conferma anche rispetto al 2009 che, sull'analogo periodo del 2008, faceva segnare una riduzione in quantità del 2,3%. In termini quantitativi l'ortofrutta pesa sul totale dei consumi biologici per circa il 22%, dettando quindi un peso non indifferente sul totale del comparto e continuando a caratterizzare la caratteristica di naturalità che il prodotto fresco riveste per l'intero settore delle produzioni biologiche.

Andando a confrontare il paniere dei consumi biologici di altri due Paesi dell'Ue, quali Regno Unito e Francia, si nota come a livello di categorie l'ortofrutta biologica pesi rispettivamente per il 26 e il 17% sul totale dei consumi domestici biologici di questi due Paesi. Quote di tutto rispetto che

TAB. 7 - COLTURE FRUTTICOLE BIOLOGICHE IN ITALIA AL 31.12.2009

Coltura	ha	Coltura	ha
Mele	3.364	Fichi	489
Pere	1.299	Actinidia	4.463
Pesche	2.547	Avocado	39
Albicocche	2.102	Altra frutta subtropicale	958
Nettarine	438	Pomeli e pompelmi	627
Ciliegie	3.312	Limoni e Lime	5.555
Susine	1.041	Arance	17.036
Altra frutta temperata	2.018	Altri agrumi	8.889
Ribes nero	128	Uva da vino	42.735
Lamponi	1.129	Uva da tavola	874
Noci	1.181	Uva da essiccare	5
Nocciole	6.072	Olive da tavola	1.822
Mandorle	9.111	Olive da olio	137.863
Castagne	10.145		
		<b>TOTALE</b>	<b>265.222</b>

Fonte: SINAB



TAB. 8 - ANDAMENTO DELLE VENDITE BIO IN EUROPA (VARIAZIONE A VALORE 2009/2008)

Paese	%
Polonia	25,0
Francia	19,0
Svezia	18,0
Olanda	9,9
Austria	7,1
Svizzera	7,0
Italia	6,9
Danimarca	5,7
Germania	0,0
Norvegia	-5,0
Regno Unito	-12,9

Fonte: Agroter

TAB. 9 - NUMERO DI VERIFICHE ISPETTIVE (2006-09) EFFETTUATE DAGLI ORGANISMI DI CERTIFICAZIONE (OdC) ADERENTI A FEDERBIO

Numero Visite / Anno	2006 11 OdC	2007 11 OdC	2008 10 OdC	2009 10 OdC
<b>Produttori</b>	49.843	52.606	46.521	49.922
<b>Visite /Produttori</b>	<b>1,15</b>	<b>1,19</b>	<b>1,19</b>	<b>1,29</b>
<b>Trasformatori</b>	6.625	7.664	7.625	8.654
<b>Visite /Trasformatori</b>	<b>1,43</b>	<b>1,55</b>	<b>1,63</b>	<b>1,77</b>
<b>Importatori*</b>	475	258	306	354
<b>Visite /Importatori*</b>	<b>2,46</b>	<b>1,24</b>	<b>1,28</b>	<b>1,39</b>
<b>Altri**</b>	1.339	619	4.841	1.371
<b>Visite/Altri**</b>	<b>1,32</b>	<b>1,48</b>	<b>2,12</b>	<b>1,54</b>
<b>Totali</b>	58.282	61.147	59.293	60.301
<b>Visite/Operatori</b>	<b>1,18</b>	<b>1,23</b>	<b>1,28</b>	<b>1,30</b>

\* comprende anche trasformatori/importatori e produttori/trasformatori/importatori  
\*\* comprende produttori/trasformatori ed altre categorie non comprese nelle altre

nel 2009 hanno fatto registrare, rispetto all'anno precedente, rispettivamente una diminuzione a valore nei consumi del 14,8% ed un aumento, sempre a valore, del 16,0%, in linea con le "performance" precedentemente citate nella tabella 8.

L'ortofrutta continua, pertanto, a rivestire un ruolo centrale nella crescita dei consumi di prodotti biologici, forte del carattere di maggiore naturalità e di migliore qualità che negli anni ha saputo raggiungere in virtù di un miglioramento delle tecniche produttive e di logistica-condizionamento

### Controlli e certificati

Il sistema di controllo e certificazione delle produzioni biologiche, che nel nostro Paese si è sviluppato negli ultimi vent'anni, è il frutto di una sedimentazione che è iniziata addirittura prima del regolamento Cee 2092/91. Infatti, alcuni degli organi-

smi di certificazione autorizzati iniziarono ben prima di quella data svolgendo un ruolo prezioso per l'impostazione di un sistema di certificazione che nulla ha da invidiare ad analoghi sistemi di certificazione oggi presenti in altri Paesi dell'Ue.

Dal 01.01.2009 sono entrati in vigore i nuovi regolamenti Ce 834/2007 ed 889/2008 che hanno di fatto sostituito il 2092/91 e, per quanto concerne il settore ortofrutticolo, non hanno comportato modifiche sostanziali se non in materia di etichettatura e per l'introduzione del nuovo logo comunitario che contraddistingue, a partire dallo scorso 01.07.2010, tutti i prodotti biologici ottenuti nell'Ue aventi almeno il 95% di ingredienti biologici sul totale degli ingredienti di origine agricola.

Il settore ortofrutticolo, però, come tutti gli altri settori produttivi, è interessato anche dalle normative che disciplinano il metodo di produzione bio-

logico nei Paesi Terzi in virtù della forte corrente di esportazione che caratterizza il settore nel suo complesso e che interessa all'incirca quasi il 60% della produzione biologica italiana. Questo aspetto interessa aree geo-economiche importanti quali gli USA, il Canada, il Brasile o il Giappone poiché in questi Paesi sono state predisposte specifiche normative che prevedono il controllo e la certificazione lungo la filiera, coinvolgendo nello specifico anche le aziende agricole, nonostante il prodotto esportato sia spesso un derivato (ad es. un succo, una macedonia o una marmellata). Sotto questo aspetto le regole produttive differiscono per alcuni aspetti tecnici rispetto alla norma di riferimento europea ed il sistema di controllo e certificazione deve essere "diverso", pur essendo operato dai medesimi organismi di certificazione a sua volta riconosciuti dai Paesi destinatari delle produzioni biologiche, con un notevole e non indifferente peso in termini di risorse, sia umane che economiche. Questo è indifferibile in quanto con questi Paesi l'Ue non ha mai negoziato accordi di equivalenza che avrebbero invece potuto far varcare i confini a questi prodotti mantenendo le condizioni tecnico-produttive previste dalla normativa europea senza dover adattare le tecniche produttive a quanto richiesto da Paesi lontani che conoscono altre modalità e condizioni di produzione. Il tutto al fine di aprire spazi commerciali nuovi in mercati interessanti.

Nel corso del 2009, il sistema di controllo e certificazione nazionale ha sviluppato ben 60.301 verifiche ispettive, così come si evince dalla tabella 9, distribuite nelle differenti classi cui appartengono gli operatori.



▲ La Francia è ai vertici in Europa per gli acquisti di ortofrutta bio.





▲ In Italia ci sono oltre 3.000 ettari di mele biologiche.

Risulta interessante verificare come il numero di visite medie per operatore si collochi su un valore intorno ad 1,3, ben superiore al minimo di 1 verifica per anno, con punte di 1,8 per la categoria dei trasformatori ed 1,5 per la categoria corrispondente agli "altri". Un impegno non indifferente, tenendo in considerazione che la verifica ispettiva rappresenta sicuramente l'elemento centrale dell'attività di controllo e certificazione, ma non co-

stituisce l'unico elemento attraverso il quale essere ragionevolmente certi circa la conformità al metodo biologico rappresentato dal regolamento Ce 834/2007 e dagli schemi di certificazione sviluppati da altri Paesi Terzi non Ue. Un'attività che fornisce garanzia ad un sistema in grado di fare del biologico una delle carte vincenti del "made in Italy" ad un prezzo che non incide in maniera sostanziale sulla plv aziendale. A questo proposito, si tenga conto che il prezzo medio annuo che copre tutti i costi di certificazione pesa per circa 300-400 euro, aumentando o diminuendo in funzione della superficie aziendale condotta secondo il metodo biologico.

Inoltre, quando parliamo di sistema di controllo e certificazione dobbiamo intendere un sistema regolato da norme comunitarie e nazionali univoche che, in aggiunta, prevedono l'accreditamento degli organismi di certificazione alla Norma UNI CEI EN 45011, declinata in ambito internazionale in base alla ISO 65. Norme queste che contribuiscono a dare omogeneità ed univocità a tutto il sistema indipendentemente dall'organismo di certificazione che le pratica e che consentono di parlare il linguaggio internazionale della qualità indipendentemente dal Paese in cui si applicano. Non dimentichiamo, in aggiunta, che il sistema è complesso ed al vertice prevede l'Autorità Pubblica Nazionale (Mipaaf) e regionale con gli enti di vigilanza che normalmente sorvegliano il settore agro-alimentare ed Accredia, ente unico di accreditamento nazionale. Su questo è essenziale che ognuno svolga bene il suo ruolo e che vi sia omogeneità di applicazione delle regole per dare forza ad un settore che ha fatto del controllo e della certificazione uno degli aspetti di maggiore caratterizzazione e qualificazione. ■